

Esce con i Bush, cena con Greenspan, è amica di Blair. Ma nel suo «buen retiro» laziale, lady Carla Powell non può invitarli. Motivo? Manca l'acqua, nonostante i suoi appelli. Anche a D'Alema.

L'aristocontadina va alla guerra (del rubinetto)

DI MIRELLA SERRI FOTO DI GERALD BRUNEAU

Una frugale cenetta per Colin Powell, uno spuntino con salumi nostrani per Tony Blair, un rapido brunch per Dick Cheney. Non si aspettino niente di meglio generali superdecorati, primi ministri inglesi o vicepresidenti degli Stati Uniti quando si trovano a transitare nella campagna laziale, in particolare a Palombara Sabina e dintorni. Nel comune tra Mentana e Montelibretti è assai difficile ricevere ospiti e offrir loro un sia pur breve soggiorno. Ancor più arduo poi se si tratta di potenti della Terra o di personaggi di rango che arrivano con imponenti scorte e guardie armate. «Mio marito qualche mese fa voleva organizzare una riunione riservatissima. Ma come si faceva ad accogliere, per una o più notti, personalità di così alto livello e i loro accompagnatori senza l'acqua potabile?». lady Carla e lord Charles Powell (solo un rapporto di omonimia con l'amico Colin) hanno così dovuto rinunciare agli eccellenti invitati che volevano convocare in Sabina nel loro buen retiro. La sete si fa sentire, infatti, nel comune di Palombara (8 mila ettari non ancora tutti serviti dal bene più prezioso, ovvero dell'acqua da bere), dove gli aristocratici hanno edificato la loro lussuosa magione di 16 stanze.

Oggi a raccontare l'odissea dell'acqua, che dura ormai da quattro anni, è la signora Powell, scicchissima lady-contadina, come i vicini hanno ribattezzato Carla Bonardi, piemontese di nascita che ha designato la Sabina come terza «piccola patria». La Powell una seconda patria, infatti, già ce l'ha in Inghilterra: ha trascorso circa 40 anni all'estero a fianco del marito diplomatico, uno degli uomini più potenti del suo Paese in quanto consigliere di fiducia per la politica estera di Margaret Thatcher, oggi finanziere nella City. Ex indossatrice, international consultant della Hambros Bank, la Powell ha trasformato l'abitazione di Bayswater nel cuore mondano della capitale inglese. Se le vacanze lady Carla le passa in America, andando a caccia in compagnia di George Bush senior, a Londra gli habitué della sua casa sono Sean Connery, Frederick Forsythe, Alan Greenspan, la reale coppia di Carlo e Camilla. Tempo fa la Powell aveva stabilito di ritornare in Italia per passarvi gli anni più rosei, quelli in cui si desidera coltivare la terra e stare vicino ai nipotini. Aveva ritrovato tra prati e valli della Sabina le verdi colline dello Yorkshire. Ma non sapeva che liscia o gassata a Palombara va la minerale e che per il ridente



UNA LADY, 16 STANZE E QUALCHE POLLO

Lady Carla Bonardi Powell, piemontese di nascita e moglie di lord Charles Powell (potente ex diplomatico inglese), nella sua tenuta di Palombara Sabina, a 29 chilometri da Roma, dove ha una residenza di 16 stanze senza acqua potabile, nonostante una battaglia legale che dura da tempo.

paesino la potabile che esce dal rubinetto è ancora un'ambizione.

«Siamo a 29 chilometri da Roma. Impensabile che possano verificarsi situazioni del genere», si sfoga la contessa, come la chiamano i palombaresi che si interrogano sulle ragioni per cui abbia scelto proprio la loro dolce ma anche aspra terra. Nel salotto affrescato con trompe-l'oeil, la bassottina con collare brillantato salta sui divani, la vista è straordinaria e un'imponente torre tardo romana spunta tra cespugli di rose e ulivi secolari. «A una cena avevo incontrato il marchese Berlingieri e lui mi propose di acquistare la tenuta di Palombara. Cosa mi ha convinto? Era ideale non solo per la vicinanza a Roma ma anche per le bellezze naturali. Poi sono andata in un negozio del paese, ho chiesto una bottiglia di "tomato ketchup". Mi hanno guardato con gli occhi sbarrati. E io ho esultato. Mi sono detta: questo non è il Chiantishire e nemmeno l'Umbria, questa è la vera campagna italiana». Certo. E per questo vi si combatte la guerra del rubinetto. Lady Carla ha lanciato, per sé e per più di 400 famiglie, il guanto della sfida all'amministrazione comunale, in un conflitto non all'acqua di rose tra carte bollate, denunce e polemiche sui giornali. «Vorrei chiamare tutti i miei conoscenti italiani, a cominciare da Fabiano Fabiani (presidente dell'Acea, responsabile della fornitura d'acqua a Roma ma non alla Sabina, *ndr*) per finire con Jas Gawronski, e invitarli a cuocere la pasta nel vino che da queste parti non manca

mai», dice lady Carla. «Per tanti anni sono venuta in Italia solo per vacanza. Ma l'acquiescenza degli italiani di fronte ai soprusi la scopro ora e mi scandalizza. Non c'è rispetto per le leggi e per i diritti più elementari».

La Powell dalla schiatta dei blasonati in cui è entrata a far parte ha mutuato la determinazione dei più eccentrici: «Ho pubblicato un articolo sullo *Spectator*, ripreso dal *Financial Times* e dal *Sunday Time*, in cui denunciavo il degrado. Scrivevo che c'è il pericolo che l'Europa venga infettata dalle pratiche dei politici italiani. In Italia si sprecano fiumi di parole sui diritti umani ma il dislivello tra la retorica e la pratica quotidiana è largo come lo stretto di Messina». Ha avuto dei risultati per le sue richieste? «Apriti cielo. Sono stata attaccata dai giornali italiani che non hanno la funzione di cani da guardia e anche dai miei amici italiani, persino dall'amatissimo Antonio Puri Purini. Oggi mi guardano tutti male quando faccio notare tutto ciò che non va e che non riguarda solo la mia zona, che la raccolta dei rifiuti non viene effettuata, che il depuratore non funziona e che non c'è la strada».

La chiamano «rompiscatole», la lady-Masaniello della Sabina. «In Inghilterra se invii una lettera a un politico locale per denunciare una carenza, come minimo risponde. E s'impegna ad accontentare le richieste. Qui vige la regola contraria. Con il sindaco diessino, alla cui attenzione ho sottoposto il mio problema, è stato un rapporto terribile: io lo aspettavo fuori dalla porta e lui usciva dal retro pur di non incontrarmi. Allora ho cercato di contattare Massimo D'Alema, visto che erano dello stesso partito. Mi ha dato ascolto? Macché. Adesso però da aprile la giunta è cambiata. Il nuovo sindaco si sta comportando meglio e collabora. Ma quello che mi offende è l'insensibilità fatta norma». Ambirebbe, tanto per restare in tema, a una Palombara «tutta da bere», luogo di feste e intrattenimenti per supervip, come Capalbio o Cetona? «Perché no? Speravo che certe presenze facessero capire quanto si possono sfruttare turisticamente le nostre bellezze. Per esempio due anni fa Colin Powell mi telefonò dalla Russia e mi disse: "Arrivo per cena". Gli risposi scherzosamente: "Vieni a trovarmi così il sindaco fa asfaltare la strada". Per proteggere Powell arrivarono più di cento agenti di sicurezza. Un enorme viavai di macchine sulla sterrata». E la strada? «Niente da fare». Pensa di lasciare l'Italia, come stanno facendo di recente molti stranieri che l'avevano eletta a propria residenza? «Per il momento non mi arrendo e rimango. Ma altro che perfida Albione, come mi hanno ribattezzata. Perfida Italia, verrebbe da rispondere».

Mirella Serri



AMICI SUOI

Alcune immagini dall'album di famiglia di lady Powell: dall'alto, in spiaggia con il marito; la sua (fornitissima) scarpiera; in tenuta di gala e (foto grande) casual; con George Bush senior a una festa in costume texano (in basso a sinistra); con Colin Powell, ex segretario di Stato americano e amico di famiglia (ma non parente, nonostante l'omonimia).